

IL CASO Dopo il decreto Ronchi gli Enti pubblici alla finestra studiano le contromosse

Acqua, possibile ricorso del Comune

Delrio: «Bologna ha annunciato azioni, non escludiamo di seguirli»

di Simone Russo

Acqua pubblica, il Comune sta seguendo l'evolversi della situazione e non esclude di fare ricorso contro il decreto Ronchi sulla falsariga di quanto potrebbe avvenire a Bologna, dove l'assessore al Bilancio William Rossi ha annunciato una azione legale in sede di Corte costituzionale. Il tema è di quelli scottanti perchè riguarda un diritto fondamentale come quello riguardante la possibilità di godere di un bene essenziale come l'acqua. E sono molte le voci che si sono levate per sottolineare un rischio di pericolosa riduzione di questo diritto.

Ieri il primo cittadino Graziano Delrio non ha escluso di poter ripercorrere la linea tracciata, per ora solo ipoteticamente, dalle Regioni. «Non abbiamo ancora avviato azioni concretamente ma di certo seguiamo l'evolversi della situazione e non posso negare che un eventuale ricorso sia nelle possibilità. In questo momento attendiamo anche di sapere come si muoveranno i Comuni attraverso l'Ance e le Regioni». Su una cosa Delrio ha confermato un giudizio netto: «Di sicuro l'Europa non ha dato l'ordine di privatizzare l'acqua. chi lo dice mente sapendo di mentire». La situazione creata



La sede reggiana di Enia

dal provvedimento è comunque pesante. Tanto che nei giorni scorsi il primo cittadino ha inoltre chiesto alla Manodori di sopperire ai fondi tagliati dal decreto Ronchi con risorse della Fondazione.

Olivieri protesta

In prima linea sul tema anche i "grillini" reggiani. Matteo Olivieri ripercorre le argomentazioni presentate ad esempio dal docente di economia all'università di Ferrara Roberto Fa-

zioli: «Dall'Europa non è venuto nessun input diretto a far vendere le quote delle società pubbliche ai privati. Questa è una bugia palese. La legge prevede solo che al momento dell'assegnazione della gestio-

Il testo del provvedimento

Con la liberalizzazione dei servizi pubblici locali dovrebbero cambiare significativamente le modalità di assegnazione della gestione dei servizi che oggi ad esempio in Emilia Romagna fanno capo alle municipalizzate. Le gare ad evidenza pubblica dovrebbero diventare la regola per l'affidamento dei servizi (ad eccezione della distribuzione dell'energia elettrica, del trasporto ferroviario regionale e delle farmacie comunali e compresa l'acqua che, però, rimane bene pubblico) da parte delle amministrazioni. Le gestioni frutto di un affidamento in house cessano alla data del 31 dicembre 2010. Le società partecipate possono mantenere contratti stipulati senza gara formale fino alla scadenza nel caso in cui le amministrazioni cedano loro almeno il 40% del capitale. Diverso il discorso per quanto riguarda le società quotate che hanno tre anni in più per adeguarsi a patto che abbiano almeno il 40% di quota di partecipazione pubblica al 30 giugno 2013, quota che scende al 30% al 2015.

ne da parte dei soggetti pubblici la società a maggioranza pubblica, la classica municipalizzata, non sia in una posizione di vantaggio rispetto ad altri soggetti che possono competere per ottenere la gestione». Insomma c'è una evidente differenza con le versioni ufficiali del Governo.

Scopo di lucro

La lista Grillo ha una proposta differente: «Proponiamo che le azioni da mettere sul mercato siano vendute a patti

di acquisto formati da utenti. In questo modo gli utenti entrerebbero nei consigli di amministrazione e potrebbero aumentare il controllo su quanto accade a livello decisionale.

Secondo Olivieri la fusione Enia-Iride avrà la sua influenza sul tema della gestione delle acque. «L'ad di Iride Bazzano ha già dichiarato di voler lucrare sull'acqua. Una linea che non condividiamo. Si scorpori la gestione dell'acqua da Enia in modo da garantire i cittadini».